TORINO
Anno 78 Num. 150
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

LA STAMPA

LUNEDI'
29 Maggio 1944-XXII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Pentecoste di battaglia sul fronte italiano

La lotta divampa in quattro epicentri

Gli attacchi nemici sono stati fermati a sud-ovest di Velletri, a sud di Valmontone, nella valle del Giuliano e presso Ceprano

Berlino, 29 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

«Sul fronte italiano il nemico ha proseguito nella sua offensiva in grande stile, impegnando nuove formazioni e concentrando il suo principale sforzo a sud-ovest di Velletri, a sud di Valmontone, nella vallata del Giuliano e presso Ceprano.

Da un lato e dall'altro di Velletri tutti gli attacchi nemici, appoggiati da importanti forze blindate, sono falliti dopo duri combattimenti che hanno avuto alterne alterno.

Dopo lotta accanita il gruppo d'attacco nemico diretto su Valmontone è stato fermato a sud-ovest della città.

I tentativi di truppe da montagna marocchine di aprirsi un varco attraverso la valle del Giuliano, mediante avanzata sulle alture che circondano la valle stessa sono rimasti senza successo.

A sud-ovest di Ceprano le nostre truppe, effettuando un contrattacco, hanno respinto il nemico, le cui forze erano in gran parte riuscite ad attraversare il Sacco. Anche presso Ceprano il nemico ha continuato nei suoi attacchi, mettendo in linea parecchie centinaia di carri armati. Combattendo in modo esemplare granatieri corazzati e paracadutisti hanno spezzato le prime ondate d'attacco nemiche ed offrono una resistenza accanita all'avversario che è penetrato nella località. Una nuova avanzata nemica è stata impedita dal fuoco concentrato dell'artiglieria.

Vedette rapide britanniche hanno attaccato convogli tedeschi in navigazione a nord dell'isola d'Elba. Le forze germaniche di scorta hanno incendiato un'unità nemica e ne hanno danneggiata un'altra.

Nei combattimenti in corso sul fronte italiano si sono particolarmente distinte formazioni di aerei da combattimento comandate dal tenente colonnello Helbig e nelle dure lotte del settore del Liri un gruppo della difesa contraerea agli ordini del capitano Zimmermann.

Dal fronte orientale non vengono segnalati che combattimenti locali nella regione sub-carpatica.

Nelle retrovie del settore centrale del fronte, importanti bande sovietiche sono state disperse, dopo parecchi giorni di lotta. Il nemico ha subito perdite sanguinose ed ha lasciato in nostre mani 2500 prigionieri. Sono stati distrutti 130 fortini e posti da combattimento e sono state catturate numerose armi.

Importanti formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato, con eccellenti effetti, nella notte sul 28 maggio, le stazioni di Rovno e di Sarny.

Bombardieri americani hanno effettuato un'incursione sulla Germania sud-occidentale ed hanno operato un attacco terroristico contro le città di Mannheim e di Ludwigshafen. Attacchi più deboli sono stati diretti contro Saarbruck e la regione di Treviri. Sono stati causati danni e perdite fra la popolazione.

Nonostante le sfavorevoli condizioni regnanti su questa regione e sui territori occupati d'occidente, le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto 39 aerei nemici.

La notte scorsa bombardieri britannici hanno effettuato un attacco terroristico contro la città di Aix-la-Chapelle, causando danni e perdite fra la popolazione. Sono stati abbattuti 20 bombardieri terroristi.

Aerei britannici isolati hanno sganciato bombe su Berlino.

Velivoli da combattimento tedeschi hanno attaccato, con buoni effetti, obiettivi situati nell'Inghilterra meridionale.

Violenta azione aerea sulle retrovie russe

Berlino, 29 maggio.

L'aviazione germanica ha rinnovato i suoi attacchi contro i centri di rifornimento, i concentramenti ed i nodi ferroviari sovietici. Parecchie centinaia di aerei pesanti da combattimento tedeschi hanno attaccato verso la mezzanotte di ieri, con un'azione concentrata, le stazioni di Rovno e di Sarny. Nelle zone prefissate, ed in particolare nella stazione di Sarny, sono state provocate grosse esplosioni e vasti incendi. Inoltre, nelle vicinanze della stazione di Rovno, sono stati bombardati, con buoni effetti accampamenti sovietici.

Si riparte per una nuova missione: l'«U-Boot», fra poche ore, inizierà la caccia alle navi nemiche (Afi)

I panzerjäger al contrassalto

Fronte Italiano, 29 maggio.

Si combatte sempre intorno a Velletri e questa resistenza germanica di fronte alle preponderanti forze «alleate» costituisce una prova indubbia di tenacia e di valore. Continuando a presidiare questa «posizione chiave» i tedeschi impediscono agli anglo-sassoni di proseguire la loro marcia lungo la via Appia e, contemporaneamente, obbligano il nemico ad un giro vizioso attraverso strade secondarie, per arrivare nelle vicinanze della Casilina. Ieri, per tutta la giornata il nemico ha continuato ad attaccare, sia frontalmente cercando di forzare lo sbarramento della Wehrmacht fra la via Appia e la via Anziate, sia nella depressione esistente fra i Lepini e i colli Albani.

La lotta ha avuto fasi drammaticissime. Per quattro o cinque volte gli americani sono riusciti a penetrare profondamente nello schieramento tedesco, fra Velletri e Lanuvio, e altrettante volte i «panzerjäger» sono passati al contrattacco, respingendo i mezzi corazzati e sgominando le formazioni nemiche.

Una quota di notevole importanza tattica è stata contesa per tutto il pomeriggio ed è rimasta, alla fine, in saldo possesso germanico. Verso sera il nemico, esausto e duramente provato, ha finito col ritirarsi sulle posizioni di partenza a 3 chilometri a sud di Velletri. Nel corso di questa lotta 57 carri armati avversari sono stati distrutti e 7 catturati intatti.

Può pertanto essere considerato fallito il tentativo del nemico di prendere Roma con un colpo di mano, poichè in questo settore, a nord di Aprilia, tutte le puntate offensive delle Divisioni americane sono state annullate.

A est di Velletri la battaglia si è sviluppata con particolare violenza nella zona di Giulianello e Rocca Massima. Puntate anglo-sassoni si sono spinte fino ad Artena, a pochi chilometri dal Valmontone e dalla Via Casilina, ma il pronto accorrere di riserve corazzate e motorizzate germaniche ha ricacciato gli americani a sud del monte Illirio (quota 727), che è stato riconquistato dagli arditi tedeschi in una spettacolosa azione, definita impareggiabile dagli stessi corrispondenti del nemico.

All'altra estremità dello schieramento di Kesselring proseguono i tenaci combattimenti e questa lotta dimostra come l'eventualità di un aggiramento da parte degli anglo-sassoni, mediante un'infiltrazione presso Valmontone, sia considerata freddamente dall'Alto Comando germanico.

Spetterà al Feldmaresciallo tedesco, decidere sulla linea in cui le sue truppe, attualmente impegnate fra il Melfa ed il Sacco, dovranno irrigidire la loro difesa. Si può comunque constatare che anche in questo settore la situazione è sempre in mano dei germanici, pur richiedendo da essi una estrema cautela e vigilanza per mantenere intatte le loro possibilità di manovra ed i collegamenti. In proposito giocano un ruolo indubbiamente importante le riserve della Wehrmacht che vanno affluendo nelle zone più duramente attaccate dal nemico.

Nella valle del Liri l'VIII Armata britannica è sempre severamente impegnata. Il fronte avversario si spinge in forma di cuneo contro le posizioni germaniche dinnanzi a Ceprano, avendo le sue basi, da un lato ad Isoletta, nei pressi della confluenza del Sacco col Liri, e dall'altro nella zona antistante ad Arce. Fra queste due località e il fiume Melfa esistono tuttora numerosi capisaldi fortificati germanici, che continuano a impegnare le fanterie nemiche e bersagliano, dal rovescio, le forze corazzate avanzanti.

La funzione di questi capisaldi di retroguardia è essenzialmente ritardatrice. Dopo aver assolto ai compiti che vengono loro stabiliti, gli uomini che li presidiano si ritirano e rientrano nelle loro linee, col favore della notte.

La spinta nemica, da un paio di giorni, ha subito in questo settore un rallentamento, dovuto essenzialmente alle gravissime perdite sopportate nelle prime due settimane di lotta. I polacchi e gli indiani in particolare hanno dovuto essere ritirati dalla prima linea, perchè la loro efficienza bellica era pressochè nulla. Si ha inoltre la sensazione che la battaglia abbia già ingoiato molte riserve nemiche, come è dimostrato dal fatto che tutti gli uomini validi del contingente polacco sono stati ancora impiegati sotto forma di due compagnie di formazione.

Non maggiori sono i vantaggi conseguiti dalle truppe francesi della Quinta Armata operanti nel gruppo degli Ausoni. Dopo l'occupazione di San Giovanni Incarico e di Pastena i degollisti hanno eseguito puntate a nord di monte Calvilli, con l'intenzione d'impadronirsi di Castro dei Volsci, posizione importante, perchè copre, al pari del villaggio di Falvaterra, che si trova a una decina di chilometri ad oriente, il fianco destro delle truppe tedesche impegnate oltre il fiume Sacco.

La Quarta Divisione marocchina ha attaccato le linee tedesche presso Castro dei Volsci, mentre la Seconda Divisione marocchina aveva per missione di passare all'attacco presso Ceprano. Nonostante le perdite estremamente gravi subite, i degollisti non sono riusciti in nessun punto a sfondare il sistema difensivo tedesco. Durante un contrattacco sferrato contro un gruppo nemico che aveva tentato di incunearsi lungo la strada Vallecorsa-Castro dei Volsci, un'intera compagnia degollista è stata tagliata fuori dal suo grosso e catturata.

Nel corso della serata, nelle retrovie della Seconda Divisione marocchina, sono stati osservati concentramenti eccezionalmente importanti di carri armati, raggiungenti il numero di circa quattrocento e la cui missione è senza dubbio quella di attaccare la valle del Liri, dall'est, penetrando verso occidente ed aggirando così le posizioni tedesche. Da parte germanica sono in corso apposite contromisure.

Più a sud-ovest, davanti ad Amaseno e Priverno non si sono avute operazioni di rilievo. Il nemico ha però creato qualche testa di ponte a nord del fiume Amaseno fra queste due località. La posizione dei degollisti è qui però alquanto delicata, perchè i germanici sono ancora saldamente installati sul dominante monte Alto (quota 821), ove sono piazzate artiglierie che disturbano i movimenti avversari nella parte settentrionale degli Ausoni.

Intorno a Sezze, sulle pendici dei Lepini meridionali, si è combattuto con alterne vicende.

Le formazioni tedesche di apparecchi da battaglia hanno attaccato truppe anglo-americane in molti settori del fronte italiano. Mentre bombe luminose rischiaravano tutta la regione di Cisterna e la Via Appia, dove si trovavano ammassate numerose colonne nemiche di approvvigionamento delle bombe incendiarie e delle bombe esplosive di grosso calibro, ben centrate, hanno provocato su di esse e nella città di Cisterna numerosi incendi e violente esplosioni. Anche le vie di comunicazione che da Cisterna si dirigono verso il sud e verso il sud-ovest, sulle quali erano stati osservati movimenti di truppe e colonne di autoveicoli in marcia, sono state violentemente colpite.

Nella difesa contro le operazioni aeree alleate nel cielo dell'Italia, diciannove velivoli nemici sono stati abbattuti, come ammette lo stesso comunicato anglosassone.

La città tanto antica quanto Roma

Cannonate sulla strada di Velletri dove una volta passavano i pellegrini

Roma, 29 maggio.

Il corrispondente germanico Walter Seidlitz ha scritto un articolo dal titolo «Il viaggio più emozionante della mia vita». Mentre negli anni precedenti migliaia di romani si recavano in pellegrinaggio fino alla Madonna delle Grazie, nella cattedrale di Velletri, oggi — dice il Seidlitz — in quella stessa epoca ed in quegli stessi luoghi scoppiano le granate dell'artiglieria inglese e nord-americana e le bombe lanciate dagli aerei alleati e da ambo i lati della città, invece della massa dei pellegrini, si muovono le colonne motorizzate degli attaccanti e dei difensori.

Quando sabato a mezzogiorno guardai dal Monte Cavo in direzione di Velletri vidi solamente dei mucchi di macerie e delle colonne di fumo nero e denso. Il viaggio di ritorno a Roma è stato il più emozionante della mia vita. Gruppi di bombardieri alleati si lanciavano come falchi sulle strade e sulle case vicinori. Nel breve tratto di venti chilometri io ed i miei accompagnatori siamo stati costretti a gettarci sette volte nei fossatelli che corrono lungo la strada.

A causa della violenza della lotta nella zona di combattimento non vive quasi più nessun civile. Quei pochi che tuttavia non hanno voluto allontanarsi abitano nelle cantine delle case distrutte e nei crateri delle bombe, debitamente ricoperti con rami. Le antiche botteghe passano per essere i migliori rifugi.

Il resto della popolazione si ritira lentamente in direzione di Roma. Fra le facciate incendiate delle case, gli alberi carbonizzati ed i resti degli aerei precipitati al suolo la gente fugge portando seco un piccolo fagotto, che contiene qualcosa di caro e si vede talvolta qualcuno che si tira dietro una pecora od una capra salvata dalla distruzione.

Velletri non è oggi che un cumulo di rovine. La città, che esisteva già tremila anni fa, essendo tanto antica quanto Roma, era già stata praticamente distrutta nel mese di gennaio del corrente anno quando i suoi edifici storici furono ridotti a cumuli di macerie dalle bombe alleate. Con Velletri ha cessato di esistere una delle perle più belle della collana di città storiche che circondavano Roma».

I terroristi sul Reich

Quaranta aerei americani abbattuti ieri dalla difesa tedesca

Berlino, 29 maggio.

Formazioni di bombardieri e caccia americani hanno sorvolato oggi il territorio del Reich effettuando lanci di bombe contro obiettivi civili della Sassonia.

Secondo quanto informa l'*Interinf*, le formazioni nemiche, con manovre di diversione, hanno cercato di dissimulare le loro intenzioni offensive e di sfuggire all'attacco della difesa tedesca.

I germanici hanno opposto a questa tattica una intensa azione della caccia che ha inferto colpi di una energia eccezionale al nemico, impegnandolo in violenti duelli lungo tutto il percorso di volo.

Una battaglia particolarmente violenta si è svolta nel cielo di Magdeburgo e ai comandi germanici giungono frequenti notizie del rinvenimento di resti di aerei nemici precipitati.

Anche durante il volo di ritorno i velivoli statunitensi hanno dovuto affrontare vivaci duelli con la difesa tedesca che sono loro costati nuove gravi perdite.

Secondo le prime ed incomplete notizie giunte sino a questo momento almeno quaranta apparecchi americani, per la maggior parte quadrimotori, sono stati abbattuti dalla difesa antiaerea tedesca.

In moltissime località della Germania le funzioni cattoliche della domenica di Pentecoste sono state celebrate dai fedeli in ricoveri antiaerei, durante il periodo di allarme che nelle prime ore del mattino e verso mezzogiorno veniva suonato per l'avvicinarsi di aerei nemici.

Nel quadro del Tripartito

Il Führer e Ribbentrop a colloquio con Oshima

Quartier Generale del Führer, 29 maggio.

Il Führer ha ricevuto sabato l'Ambasciatore del Giappone, generale Oshima, con il quale ha avuto un prolungato scambio di vedute su questioni di attualità interessanti la collaborazione germano-nipponica nel quadro della condotta di guerra comune dei due popoli.

Al colloquio ha assistito il Ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop che, a sua volta, ha avuto con l'Ambasciatore una lunga e cordiale conversazione.

Decorazione germanica ad un generale ungherese

Budapest, 29 maggio.

Il Füher ha conferito la Croce di Cavaliere al comandante in capo delle truppe ungheresi operanti sul fronte orientale, colonnello generale Vitez Lakatos, quale segno di riconoscimento per i suoi meriti nell'offensiva, come pure nella resistenza a Kolomea.

I socialisti svedesi auspicano la repubblica

Stoccolma, 29 maggio.

I socialisti svedesi hanno tenuto un congresso nazionale nel quale è stato votata una mozione per l'instaurazione della Repubblica. Fra i sostenitori di questa trasformazione costituzionale, ha parlato l'attuale Ministro delle Finanze, Vitfors.

I "liberatori" sull'Italia

Tivoli ridotta a un cumulo di rovine dopo un nuovo attacco - Ancora incursioni su Genova e la Riviera - Trecento bombe su Vercelli

Roma, 29 maggio.

Il 24 maggio, poco dopo le 13, apparecchi anglo-americani hanno attaccato il convento papale di Frattocchie, contrassegnato con la bandiera papale.

Sedici bombe incendiarie ed al fosforo sono state lanciate sul convento, che non ospitava truppe, così come nelle sue immediate vicinanze non si trovavano truppe tedesche, apprestamenti militari o accampamenti delle forze armate germaniche.

Tivoli, ad oriente di Roma, è stata gravemente danneggiata da un bombardamento terroristico nemico che ha causato diverse migliaia di vittime e di feriti, riducendo la città in un cumulo di rovine.

Un tram della linea dei Castelli è stato mitragliato da un aereo inglese; due passeggeri sono rimasti uccisi e 18 altri feriti.

Genova, 29 maggio.

Genova è stata bombardata ieri mattina per l'ennesima volta dai terroristi anglo-americani. Sono crollati numerosi caseggiati civili in zone centrali della città ed è stato anche centrato un ospedale dal quale, per fortuna, erano stati evacuati tanto i degenti, che il personale. Un monumento religioso, già precedentemente colpito, è ultroccato completamente. I danni sono ingenti e in via di accertamento come pure il numero delle vittime.

Aerei nemici hanno sganciato bombe pure sulla Riviera di Levante colpendo senza discriminazione la pacifica cittadina di Zoagli, residenza di molti sfollati genovesi.

Firenze, 29 maggio.

La nostra città ha subito, ieri, un nuovo violento attacco terroristico effettuato dall'aviazione anglo-americana. Altri insostituibili monumenti culturali sono stati distrutti.

Vercelli, 29 maggio.

Alle 11,25 di ieri, una formazione aerea nemica di circa cinquanta apparecchi ha sganciato oltre trecento bombe sulla periferia nord della città, colpendo gravemente un edificio scolastico, numerose abitazioni civili e operaie. Alcuni velivoli a bassissima quota mitragliavano civili in una strada periferica ferendo un bambino.

Sino a questo momento sono stati estratti dalle macerie numerose vittime fra la popolazione civile.

Cinque bombardieri americani atterrati in Svizzera

Berna, 29 maggio.

Viene comunicato ufficialmente che il 27 maggio numerosi bombardieri americani sono penetrati nello spazio aereo svizzero e che cinque apparecchi sono atterrati nel territorio confederale. Alcune bombe sono state lanciate nella regione di Pruntrut.

La "Reuter" fa macchina indietro

Il "secondo fronte" e la mancanza di navi

Stoccolma, 29 maggio.

Come avessero ricevuto una parola d'ordine (e forse l'hanno ricevuta realmente) tutti gli organi della propaganda inglese stanno operando un «ordinato ripiegamento» sull'argomento del tentativo d'invasione del Continente.

In un lungo articolo nel quale tratta dell'invasione ad esempio il corrispondente speciale della *Reuter* afferma che «il problema delle navi è uno dei più importanti da risolvere». Egli rileva che «l'invasione potrà essere iniziata solamente quando detto problema sarà stato risolto in modo soddisfacente e la sua soluzione non è delle più facili data l'enorme vastità del previsto piano d'invasione che supera di molto le operazioni di sbarco alleate su vasta scala nell'Africa del Nord, che richiesero circa due milioni di tonnellaggio. Anche le 2700 unità di tutti i tipi usate per lo sbarco in Sicilia saranno poco più di una flottiglia in confronto della gigantesca forza marittima occorrente per operazioni di sbarco nell'Europa occidentale».

Se tali affermazioni facciano anch'esse parte della «guerra dei nervi», o che, invece, riflettano una reale situazione di difficoltà, nella quale si trovi Eisenhower, ha una relativa importanza.

Quel che interessa, piuttosto sia nei riguardi delle esigenze di Mosca che in quelli della concomitanza dell'assalto all'Europa con l'offensiva di Alexander sul fronte italiano, è il fatto che, ancora una volta, un periodo favorevole, dal punto di vista delle condizioni atmosferiche e marine, è passato, senza che il corpo anglo-americano d'invasione si sia mosso dai suoi accantonamenti in Gran Bretagna.

Ad ogni modo, se l'invasione non è finora avvenuta in realtà, e neppure è stata tentata, c'è sempre qualcuno che può consolarsi, avendone provate le emozioni... almeno con l'immaginazione.

Così, lo *Stockolms Tidningen* scrive che nel villaggio di Aveley, nella Contea dell'Essex, giovedì mattina, il parroco entrò nella panetteria, dove vengono affissi tutti gli annunzi della Chiesa, e aventolando sotto il naso del panettiere un foglio contenente una notizia ufficiale, gli disse che doveva essere messo immediatamente nella vetrina della bottega. In detto foglio era scritto: «Il secondo fronte è stato iniziato. La chiesa di San Michele rimarrà aperta per le preghiere. Questa sera alle dieci vi sarà tenuto uno speciale servizio. La chiesa rimarrà aperta per parecchi giorni. Alle sette e mezza di stasera verranno dette speciali preghiere per le truppe che prenderanno parte all'offensiva».

La notizia naturalmente si diffuse per tutto il villaggio come un fulmine e le madri corsero alle scuole a prendervi i loro bambini. Fu solo a mezzogiorno che il governatore della contea venne a smentire la notizia. Il parroco tuttavia ha insistito dicendo che egli era perfettamente innocente e che aveva ricevuto la notizia dai suoi superiori di Londra. Poichè la notizia non era accompagnata da nessuna istruzione egli credette bene di affiggerla immediatamente.

Al leggere queste cose Eisenhower dirà: fosse vero!

Nell'imminenza di grandi lotte

La Germania è pronta a fronteggiare gli eventi

Berlino, 29 maggio

Il corrispondente militare del «Voelkischer Beobachter» scrive: «La Germania è pronta a fronteggiare qualunque evento. Essa sa che il nemico sta preparandosi a sferrare una grande simultanea offensiva su vari fronti. L'attuale calma all'est non deve essere considerata che come la quiete prima della tempesta. Non vi è il minimo dubbio che le armate sovietiche stanno ora completando i preparativi per una nuova offensiva. I soldati tedeschi operanti sul fronte orientale riusciranno a frenare le orde bolsceviche e renderanno così possibile alle armate tedesche sul fronte occidentale di battere le forze d'invasione in battaglie che saranno forse di decisiva importanza».

Le operazioni in corso sul fronte italiano vengono considerate dai corrispondenti della stampa germanica come di secondaria importanza se paragonate alle imminenti operazioni sui principali fronti. La «Berliner Lokal Anzeiger» sottolinea che le forze tedesche in Italia stanno combattendo battaglie ritardative. Tuttavia esse infliggono gravi perdite al nemico, che ha pagato a caro prezzo ogni metro di terreno conquistato. Anche il corrispondente del londinese «Times» è stato costretto ad ammettere che i principali obiettivi dell'offensiva non sono stati fino ad ora raggiunti.

Ironside e l'ipotesi della contro-invasione

Stoccolma, 28 maggio.

Durante una manifestazione delle truppe territoriali britanniche, il gen. Ironside ha pronunciato un discorso in cui, tra l'altro, ha detto testualmente: «Non è affatto da escludere che i tedeschi, al momento dell'invasione alleata, inizino una controinvasione della Gran Bretagna».

Badoglio abolisce le amnistie concesse dal regime fascista

Tangeri, 29 maggio

Il cosiddetto governo Badoglio, continuando nella sua azione disgregatrice e di sovvertimento, ha abolito le amnistie e gli indulti promulgati durante il regime fascista.

Le solite matite esplosive

Bimbo dodicenne gravemente ferito a Udine

Udine, 29 maggio

I tristi ordigni esplosivi, cui l'aviazione nemica fa così largo impiego allo scopo di colpire i bambini italiani, sono stati lanciati nelle nostre campagne. Essi consistono in gran parte in matite, penne, bambole e luccicanti astucci da rossetto che hanno, unico requisito che li identifica, carica di potente esplosivo.

Fra le vittime innocenti si deve ora registrare anche il dodicenne Salvatore Rossi di Emilio, abitante a Udine, che è stato gravemente ferito dallo scoppio di uno di questi ordigni.

I bombardamenti in Francia

Oltre 600 civili uccisi a Marsiglia

Parigi, 29 maggio

Gli indiscriminati attacchi terroristici nemici sul territorio francese continuano senza diminuire di ferocia. Secondo quanto informa l'«Agenzia Ofi», l'aviazione anglo-americana ha bombardato sabato il rapido Parigi-Rouen, uccidendo 40 viaggiatori e ferendone 40. Anche il rapido Lilla-Rouen è stato oggetto di un attacco, nel corso del quale hanno trovato la morte 10 passeggeri.

Nel corso di un attacco aereo nemico su Marsiglia sono stati uccisi più di 600 civili. Nimes e Avignone sono state pure oggetto di indiscriminati bombardamenti aerei nemici.

La nota della "Corrispondenza Repubblicana"

Il caso del conte Sforza

Quartier Gen., 29 maggio.

La «Corrispondenza Repubblicana» *ha diramato la seguente nota n. 57 dal titolo «Il caso del conte Sforza»:*

Il caso del conte Sforza è singolare. Quando si parla della carriera di un uomo politico e se ne vuol descrivere lo svolgimento si usa il termine «parabola». Per la carriera del conte Sforza la figura geometrica adatta non è la parabola, è il cerchio. Giunto alla fine della sua attività politica (si può parlare di fine per un uomo che marcia con passo arteriosclerotico verso gli ottanta) il conte Sforza si trova ad avere descritto esattamente un cerchio: è ritornato al punto di partenza.

Il punto di partenza della sua clamorosa attività politica — che deve al suo nome una rinomanza un po' più che montecitoriale — fu la famosa lettera con la quale cedeva Fiume agli jugoslavi. Quella lettera costituì la «carta» del rinunziatarismo italiano. Con quella lettera si stabilì il principio che il servizio prestato allo straniero è un servizio civile, è il primo nella scala dei servizi civili; che i beni della Patria sono come i fondi segreti dei quali si può non render conto ad alcuno e disporre secondo il proprio estro.

Dalla tentata cessione di un nobilissimo lembo di territorio italiano, ebbe inizio la grande carriera internazionale del conte Sforza; e con il tentativo di cedere al nemico un po' del miglior sangue italiano questa carriera vuol chiudersi. Il cerchio si chiude.

Ministro senza portafoglio del gabinetto che il comunista Togliatti ha propinato alla monarchia di Savoia come un narcotico per meglio sopportare il trapasso, il conte Sforza ha ereditato soltanto il mandato di Zaniboni, che dal tempo dell'attentato contro Mussolini, è sempre quello: sopprimere il prossimo. Commissario per la punizione dei delitti del Fascismo è il titolo che il ministro senza portafoglio raccatta dalle mani dell'attentatore Zaniboni, chiamato ad altro e forse meno infame incarico.

Come punirà il Fascismo il conte Sforza?

L'ha detto egli stesso alla radio sere or sono, chiamando in soccorso il crimine che gli dia una mano per regolare un po' di sangue italiano al nemico, cui non basta quello fatto versare con i bombardamenti scientifici. Ha detto il conte Sforza rivolgendosi ai ribelli e agli antifascisti in genere dell'Italia repubblicana: «E' tra voi nelle montagne che esiste una resistenza organizzata, e nelle città che si trovano i più puri eroi. Uomini che ho appreso ad amare e spesso a venerare. Nell'accettare la carica voglio rivolgermi a voi per indicarvi i mezzi migliori per collaborare».

Puri eroi che avete «epurato» a Firenze Giovanni Gentile; a Ventimiglia con una rivoltellata in bocca il sacerdote don Padovan, e qui e là per l'Italia «epurato» ora un modesto milite ora un valoroso ufficiale, puri eroi dell'agguato e del colpo alla schiena, il conte Sforza vi chiama a raccolta. Si tratta di ammazzare quanti più italiani è possibile, di versare a vantaggio dello straniero quanto più sangue italiano si possa. Si tratta di cedere al nemico la vita degli italiani dopo avere tentato di cederne il territorio. Questa è la coerenza di Sforza che gli consente di chiudere la sua carriera cedendo ancora qualche cosa dell'Italia a qualcuno che non sia italiano.

Ma egli non chiama in soccorso soltanto il delitto: apre una scuola di delitto. Ai fascisti egli promette una riabilitazione se collaboreranno coi «puri eroi» di cui sopra. «Collaborate con ogni rischio — egli ha detto — con gli eroi della resistenza. Ma badate bene, questa è l'undicesima ora, non c'è tempo da perdere per riabilitarvi».

Riabilitarsi alla scuola del fratricidio: questa è la dottrina del conte Sforza, che da venti anni cerca di menomare l'Italia nel suo territorio e nel suo sangue. Ministro senza portafoglio in un governo in cui il comunismo lo detesta, la monarchia lo avversa e Badoglio lo sospetta, Sforza crede di aver neutralizzato la repugnanza di cui è circondato accettando l'ingrato ufficio di esecutore delle alte opere di giustizia: il boia in termini usuali.

Al compagno Togliatti — che pure ha circa un ventennio di esperienza moscovita — non sarà mai capitato di vedere al servizio della repressione bolscevica un aristocratico così ricco di zelo professionale. Bene.

Ma ora occorre considerare il fatto che se la carriera del conte Sforza non è priva di coerenza essa difetta radicalmente di successo. Dalla cessione di Fiume come ministro degli esteri all'attività antifascista come collare dell'Annunziata, dall'attività antimonarchica come cugino del re e a quella anticomunista come collega di Togliatti; tutta la carriera dell'irrequieto personaggio costituisce una serie ininterrotta di insuccessi. Velleità coronate da insuccessi e propositi abbandonati per la vita. Forse la colpa è degli eventi eccezionali nei quali il conte Sforza è venuto a incappare; o forse è della irrequietudine dell'uomo cui l'ambizione produce gli effetti del troppo bere. Comunque è da prevedere che ad un altro insuccesso andrà incontro l'ultima velleità sanguinaria del conte Sforza.

Nuova intensa attività dell'Associazione italo-germanica

Quartier Gen., 29 maggio.

Convocati dal Ministro della Cultura Popolare nella sua qualità di presidente dell'Associazione italo-germanica, si sono riuniti a Venezia, nei locali della sede centrale, i presidenti di sezione dell'associazione stessa, che, dopo aver subito un arresto nella sua attività dopo il 25 luglio ha ripreso intensamente il lavoro.

Il Ministro Mezzasoma ha impartito le direttive necessarie a meglio sviluppare l'azione dell'associazione, con l'estendere l'istituzione a centri di alta cultura quali Bologna, Pisa, Pavia, Brescia, Modena, Parma e Cremona, promuovendo altresì la fondazione di nuclei a Savona, Imperia, Rovigo ed altri centri, e dando un sempre maggiore incremento ai corsi linguistici in collaborazione con l'Accademia tedesca di Monaco.

La guerra in Asia

Nuova offensiva nipponica nell'Honan settentrionale

Sciangai, 29 maggio.

Il generale Weifengheu, uno dei principali consiglieri militari di Ciang Kai Scek, comandante la 1.a Divisione di assalto cinese nella provincia dell'Honan, si è arreso nei giorni scorsi a Chang Hochen.

Da Tokio si apprende, intanto, che il numero dei nemici catturati prigionieri a Loyang è salito a circa 6500 ed i caduti contati sul terreno a 4400.

Il Comando supremo delle forze di Ciungking ha diramato stanotte un comunicato col quale annuncia che i giapponesi hanno cominciato una nuova offensiva nella parte settentrionale della provincia di Honan; offensiva che, aggiunge il comunicato, può essere considerata come l'inizio della quarta battaglia per Changsha.

Dal fronte indiano i corrispondenti della *Domei* informano che la situazione della 4.a Armata nemica, completamente sprovvista di rifornimenti, accerchiata nella piana di Imphal, si va facendo sempre più precaria, mentre l'azione di Stilwel attorno a Mitkina e delle forze cinesi sul Saluen è talmente compromessa dalle controffensive giapponesi da potersi, da un momento all'altro, trasformare in una ritirata generale.

Illustrando la situazione della Cina di Ciung King, che definisce «prigione della fame», il settimanale inglese *New Statesman and Nation* scrive che per i popoli anglo-sassoni sarà un risveglio brutale il giorno in cui verranno illuminati sull'esatta situazione cinese.

Proprio com'è per Vittorio

Nessun jugoslavo vuol saperne di re Pietro

Stoccolma, 29 maggio.

L'agenzia «Reuter» pubblica una interessante corrispondenza su quelli che sono i reali sentimenti nutriti dal popolo dell'ex-Jugoslavia nei confronti dell'ex-re Pietro, della monarchia e del governo fantasma del Cairo. La corrispondenza è di un giornalista «alleato» che ha soggiornato per qualche tempo in una delle zone infestate dalle bande di Tito.

«Le persone con le quali ho parlato — afferma il corrispondente — non erano soldati o partigiani, ma membri di collettività civili locali. Il loro atteggiamento nei riguardi del governo reale, che ritengo sia quello stesso della maggioranza della popolazione jugoslava, può essere riassunto come segue: i gabinetti in esilio non godono di alcuna considerazione, l'opinione corrente è che i membri di questi gabinetti vivano comodamente, mentre il paese versa il suo sangue e che a null'altro siano intenti se non a litigare fra loro».

Più avanti il corrispondente osserva che gli abitanti della zona da esso visitata erano, prima della guerra, dei fedeli monarchici, ma che oggi soltanto una parte estremamente esigua di essi nutre simpatie per l'ex-re «più quale persona che quale monarca». Ciò che si rimprovera unanimemente all'ex-Re — prosegue il giornalista alleato — è che abbia lasciato il paese, anzichè rimanervi e battersi».

Riferendosi in particolare ai seguaci di Tito, il corrispondente afferma, infine, che è matematicamente certo che «i partigiani, qualunque sia il gabinetto formato dall'ex-re all'estero, non ritorneranno sulla decisione presa nello scorso novembre dal loro «consiglio antifascista», decisione in base alla quale sarà il popolo a scegliere, dopo la guerra, tra la repubblica e la monarchia».

Spedizione di pacchi ai militari italiani nelle Forze Armate tedesche

Quartier Gen., 29 maggio.

Ai militari delle Forze Armate repubblicane incorporati nelle Forze Armate tedesche, indipendentemente dai pacchi mensili di uno o due chilogrammi che ai militari in oggetto possono essere spediti con l'applicazione delle speciali marchette-licenza, è consentito inviare una volta tanto un pacco del peso massimo di chilogrammi cinque contenente esclusivamente indumenti di biancheria o di vestiario.

Per l'impostazione di detti pacchi occorre l'accompagnamento di una speciale dichiarazione distribuita dai rispettivi comandi ai militari in servizio i quali devono mandarla ai propri familiari per la spedizione stessa del pacco. La cartolina su cui è stampata la dichiarazione contiene anche la falsariga per l'indirizzo, che deve essere scritto con la massima chiarezza, specialmente con riguardo al numero distintivo della Feldpost o Posta da campo. E' vietato includere nei pacchi corrispondenza epistolare, denaro e qualsiasi altra merce non consentita. Dovrà essere incluso invece un duplicato degli indirizzi del destinatario e del mittente.

Insulti di fuori legge al vescovo di Urbania

Pesaro, 29 maggio

Si apprende che il Vescovo di Urbania, recatosi in visita pastorale a Mercatello, è stato oggetto di insulti da parte di banditi che si aggiravano nella zona. Sono gli irreducibili, quelli che, sordi all'ultimo richiamo della Patria, si dimostrano contrari anche alla parola di Dio e dei suoi alti rappresentanti.

Il sacco del pellegrino

Il violinista originale

Passando da Novara, l'altra mattina, ho assistito a uno spettacolo pietoso e tuttavia originale: quello d'un violinista, mutilato d'un braccio, che tirava l'archetto con un piede.

Suonare coi piedi è una espressione che cesserà d'ora innanzi, almeno per me, d'avere un significato spregiativo. Anzitutto perchè, anche in quello stato, un suonatore riesce ad essere qualcuno e a dire qualche cosa. Certo, non è quel modo di manovrare l'archetto che può venire più raccomandato dai trattatisti e dai professori. E forse l'ombra di mio padre — che proprio nella mia città natale, in cinquant'anni d'insegnamento, ha formato almeno trecento allievi tra violinisti, violisti e violoncellisti — fremerà ascoltando le parole del figlio che fu, come musicista, il peggiore degli alunni suoi, e che non pago d'aver disobbedito, in giovinezza, a tutte le ingiunzioni di tener bene l'archetto con la mano destra, ardisce asserire adesso, nella maturità, che si può reggerlo benissimo anche col piede sinistro. Mi perdoni dunque, se può, il genitore e maestro. Ma io debbo dirvi, in piena coscienza, che pure in quelle condizioni il mutilato d'un braccio suona tutt'altro che male; e che poichè esiste in lui, indubbiamente, un'anima musicale, questa anima si fa sentire, si fa valere anche attraverso il mezzo infelice. Il che parrebbe dimostrare, ancora una volta, che in arte il sentimento è tutto e la grammatica è nulla.

Quanto ai lettori che sospettassero, in queste mie parole, un'intenzione polemica; e cioè il proposito, sotto sotto, di difendere i violinisti che suonano senza mani per una semplice solidarietà di letterato che scrive coi piedi, li rimanderò senz'altro all'ombra del campanile di San Gaudenzio, dove l'originale musicante s'è postato in questi giorni, con un occhio al cielo e un altro allo strumento. Quei lettori vadano, vedano e sentano. E non pensino, intanto, che al disgraziato violinista occorra magari un terzo occhio per sorvegliare il piattello delle elemosine. Poichè il bizzarro menestrello, nel suo fantasioso melodiare, appare completamente disinteressato. Le elemosine non lo riguardano. Si direbbe che non si accorga neppure dei passanti. Suona per sè e per la «dolce stagione», da vero trovatore, facendo solo un po' d'attenzione ai tasti che va premendo, stando soprattutto in ascolto delle voci, dei suoni, dei pigoli, dei gorgheggi che riempiono l'azzurro schietto e l'aria intenerita. Ebbene: che debbo dirvi? E' commovente. Anche in quelle condizioni disperate, si sente che un filo di comunione è rimasto, tra lui e la natura, vibrante e sussultante come mai accade ai musicanti che suonano per carità, meccanizzati dalla lunga e triste abitudine, e anche a quelli che suonano per mestiere, o magari per divertimento. Un raggio d'ispirazione non cessa di scaldare quel braccio mutilo, quel piede arrancante, quello strumento torturato eppure espressivo. Vi dirò di più. Il fatto di doversi ridurre alle espressioni essenziali, data la posizione stravagante, conferisce a una tale musica un che d'improvviso, di stupito, di chiaramente ingenuo e di lontanamente primitivo, che fa' veramente ripensare a quello che dovevano essere i poveri giullari, ai canti delle antiche strade, allorchè travano dalle loro tiorbe, o dalle loro «viole d'amore» quelle rozze villotte, quelle infantili melopee che gli angeli in cielo, come ebbe a dire il Carducci, dovevano gradire più degli uomini in terra.

Sarete più indotti a un altro ordine di considerazioni. Se è vero che c'è una musica dentro il cuore, la quale riesce a liberarsi malgrado le mutilazioni più atroci; se è vero che il sentimento è come l'erba, che può crescere anche fra i ruderi, o come quegli anemoni selvaggi che sembrano, quasi, preferire le ruine per fiorirvi con più abbondanza di fantasia, possiamo ancora aver fede. Ecco. L'avversità ti offende, e tu canti. Ti stronca, e tu canti. Ti toglie le mani, e tu ancora canti, con un violino sul petto, tirando l'archetto coi piedi. Ora io penso a tutti noi, più o meno feriti nella carne o nello spirito in quest'ora angosciosa fra tutte. Penso alla grande mutilata Italia. Penso a tutti i menomati e stroncati del mondo in guerra: ai quali sarà ancora concessa una grazia, pur che si mantenga vivo uno spirito.

Ramperti

Nuova distribuzione a Roma di generi sottratti alla borsa nera

Roma, 29 maggio.

Ancora una volta per iniziativa del comandante germanico di Roma, generale Meltzer, la popolazione romana ha potuto beneficiare di una distribuzione gratuita di generi alimentari sottratti alla speculazione della borsa nera o nascosti in varii magazzini. Nella mattinata di oggi, infatti, sono stati distribuiti in un popolare quartiere dell'Urbe 10.000 pani da 400 grammi l'uno. Alla distribuzione ha assistito il generale Meltzer, accompagnato da vari ufficiali germanici.

Fascista trucidato da alcuni banditi

Udine, 29 maggio.

Alcuni banditi hanno vilmente trucidato in Tito d'Esco, in provincia di Udine, il fascista repubblicano Leonardo Rossi, da Cabiacco.

TEATRI

«L'indimenticabile agosto 1925» al Carignano

Oggi, alle 16,45, si ha al Carignano l'annunciato esordio della Compagnia di Gilberto Govi, che rappresenta la divertentissima commedia di Moruchchia, *L'indimenticabile agosto 1925*. Il ritorno del simpatico e valoroso attore sulle scene torinesi, dopo un lungo periodo di assenza, sarà certamente molto gradito dal nostro pubblico che ha per Govi una particolare predilezione stimandolo uno dei comici più caratteristicamente personali.

CRONACA CITTADINA

Sette agricoltori arrestati per gravi perturbamenti prodotti nel campo ortofrutticolo

La Prefettura Repubblicana comunica che, dopo il decreto del Capo della Provincia circa la distribuzione al consumo degli asparagi, nella generalità si è constatato come i produttori abbiano ottemperato alle disposizioni in materia.

Risultando però che, in comune di Cambiano vari produttori hanno, con la loro indisciplina, prodotto gravi perturbamenti nel locale mercato ortofrutticolo, è stato disposto l'arresto dei seguenti agricoltori:

BORGARELLO Carlo, v. Gaude 26. BORGARELLO Domenico, via Gaude 18. BORGARELLO Matteo, via Lagrange 17. GARIBELLO Francesco, via Roma 14. MARTINI Giovanni, via Cesare Battisti 41. PIOVANO Giovanni Battista, via Quartieri 18. BURATTI Gilberto, via Cesare Battisti 16.

Tale provvedimento deve servire di esempio affinchè tutti i produttori agricoli sappiano che sarà proceduto energicamente contro gli inadempienti a tutte le disposizioni in materia di approvvigionamenti al mercato di consumo.

La Prefettura Repubblicana comunica inoltre che per disposizione presa dal Capo della Provincia i seguenti generi alimentari sequestrati per inadempienza alla disciplina annonaria sono stati assegnati ai seguenti Enti e mense aziendali:

Ql. 34 di fagioli: agli spacci dell'Azienda Tranvie Municipali, Italgas, Società Idroelettrica Piemontese, Alleanza Cooperativa Torinese, Lavoratori del Commercio, Ispettorato interprovinciale del lavoro del Piemonte e Liguria.

Ql. 15,60 di riso: all'Ospedale delle Molinette, al Maria Vittoria, al San Giovanni Vecchio, al Civile di Venaria, al Mauriziano, Spacci lavoratori del commercio, Società Idroelettrica Piemontese, Ispettorato provinciale militare per il Piemonte e la Liguria.

Ql. 5,80 di farina di meliga: allo spaccio aziendale Tranvie Municipali, Ente fascista assistenza, Lavoratori del commercio.

Allo spaccio e mensa della Questura Repubblicana sono stati assegnati: Ql. 1 di fagioli, Ql. 3 di riso, 200 scatole di concentrato di pomodoro, 500 pezzi di cioccolato autarchico da gr. 25 ciascuno e Ql. 5,90 di meliga intera, al Consorzio agrario provinciale per lo ammasso.

Ql. 4,10 di grano: al Consorzio provinciale per l'ammasso; Ql. 6 di farina bianca agli ospedali Maternità, Pediatrico, Maria Adelaide, Maria Vittoria, San Giovanni vecchio; Kg. 55 di pasta tipo unico all'Ente fascista assistenza; Kg. 7 di farina di riso alla Maternità e Infanzia; Kg. 850 di biscotti all'Opera Maternità e Infanzia; Scatole 30 di ortaggi alle mense comuni; Cassette 6 di frutta secca all'Alleanza Cooperativa Torinese, Lavoratori del Commercio, Azienda Tranvie Municipali, Italgas, Società Idroelettrica Piemontese.

Scatole 65 di concentrato di pomodoro: Lavoratori del Commercio, Mense comuni, Società Idroelettrica Piemontese; scatole 45 di piselli ai Lavoratori del Commercio, Mense comuni, Società Idroelettrica Piemontese; Kg. 15 di marmellata sciolta alla refezione scolastica; Kg. 4 di zucchero all'Opera Maternità e Infanzia; Kg. 90 di formaggio raspa ai Mense comuni e Ente fascista assistenza; N. 2893 tavolette di cioccolato autarchico alla refezione scolastica, Lavoratori del Commercio, Società Idroelettrica Piemontese, Alleanza Cooperativa Torinese, Azienda Tranvie Municipali, Italgas.

Voci della città

● **I francobolli** pare che scarseggino ancora in molti Comuni minori. Gli uffici postali del luogo consigliano di scrivere sulla busta non affrancata: «Località sprovvista di francobolli». Il destinatario, ricevendo, è però costretto a pagare non la semplice tassa, come parrebbe, ma la tassa di doppia affrancatura. Perchè?

● **Uno sportello solo** alla stazione di Chieri distribuisce i biglietti. Al lunedì mattina, quando si rinnovano le tessere settimanali, la coda è lunghissima; e poichè il treno deve partire in orario, una buona parte dei viaggiatori sale in vettura senza biglietto, e lo pagherà poi al personale viaggiante 50 centesimi in più. Spesso si fanno dei biglietti cumulativi per cinque, otto, dieci persone, e questo biglietto viene consegnato ad uno di essi. Ma! in questo caso perdere di vista chi ha il biglietto cumulativo, perchè se arriva il controllore e non si ha il per il la possibilità di dimostrare di aver pagato, allora è la multa. In una stazione come quella di Chieri, ove è tanto il traffico degli abitanti, non sarebbe il caso di far funzionare non uno ma due sportelli?

● **Le giornate si sono allungate**; le «follate per rincasare più *serotine* — quando ci siano — anche degli ultimi treni serali. Ecco perchè più insistenti si fanno le richieste di anticipare l'inizio degli spettacoli nei teatri, alle 16,45. La mezz'ora così guadagnata sull'attuale orario permetterebbe, pare, a un buon numero di sfollati di andare a teatro.

● **Le strade cittadine**, particolarmente quelle sottoposte a più intenso traffico, non sono in buono stato; e si comprende. Non si comprende invece perchè così frequenti si trovino mucchi e mucchietti di sassi e di rottami, e così numerosi cocci e frantumi di vetro, pericolosi i primi ai pedoni specialmente nelle ore notturne, e i secondi ai pneumatici delle biciclette così preziose.

● **La produzione e la vendita di surrogati dell'olio commestibile**, e di qualsiasi prodotto, solido, liquido o in polvere, posto in commercio sotto qualsiasi denominazione, come surrogato del condimenti (olio, burro, grassi e aceto), o come specifico per la preparazione del surrogato, o per l'emulsione e altre trattamento degli stessi condimenti — ricorda l'Ufficio d'igiene municipale ai commercianti — in base alle disposizioni vigenti, è vietata.

I libri ai militari

L'Opera Nazionale Dopolavoro riprende la raccolta dei libri destinati alle Forze Armate. Domenica 11 giugno tutte le sue formazioni del Dopolavoro Provinciale effettueranno tale raccolta fra i loro iscritti. Se inoltre enti, associazioni o privati vorranno dare il loro contributo all'utile e significativa iniziativa potranno, anche prima di tale data, portare i volumi da essi offerti all'Ufficio Educazione Artistica del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, p. 2°), che provvederà al loro inoltro ai reparti militari.

Un'altra impresa degli svaligiatori dei negozi di via Garibaldi

Arrestati due dei componenti la banda degli svaligiatori dei negozi di via Garibaldi, identificati e sorvegliati gli altri, si riteneva che i malviventi fossero ormai messi nell'impossibilità di rinnovare le ladresche imprese. Invece nella notte del 26 corr. essi hanno scassinato la porta dell'ufficio di copisteria della signorina Ada Timossi in via Cepua 22 e si sono impossessati di una «Remington», di una stola con relativa tubazione, di altri oggetti fra cui una tenda. Quest'ultima è stata rinvenuta presso un ricettatore che l'aveva acquistata insieme ad altra refurtiva. Presso il commissariato di Moncenisio, a disposizione del legittimo proprietario, è una valigia contenente notevole quantitativo di sapone in polvere.

I truffatori all'opera

Approfittando delle conoscenze che egli aveva fra gli orologiai, tale Felice Chiabbolo fu Luigi pensò di combinare una truffa ai danni d'una sua conoscente, Paola Cornarino, con negozio in Moncalieri. Le offrì infatti una partita di orologi per un valore complessivo di 46.600 lire, che sarebbero dovuti giungere da Milano. Concluso l'affare, il Chiabbolo si presentò alcuni giorni dopo alla Cornarino per comunicarle che il fornitore, prima di spedire, voleva un acconto; e l'orologiaia sborsò la somma di 9.800 lire; ma altre difficoltà vennero in seguito prospettate allo scopo di estorcere altri acconti; e così il Chiabbolo intascò prima 5000 lire, e poi ancora altre 1600. A questo punto il truffatore scomparve. La Cornarino, convintasi di essere stata raggirata, stava per presentare denuncia all'autorità di P. S. quando, venuta in questi giorni a Torino, ebbe la ventura di imbattersi per istrada nel Chiabbolo. Con una prontezza di spirito encomiabile non solo si dette a chiamare a gran voce ma, sollecitato l'ausilio d'un passante, le affrontò e riuscì a trascinarlo in Questura dove venne preso in consegna dagli agenti della Squadra Mobile. Il Chiabbolo non potè far altro che confessare la truffa consumata, alla quale pare debba aggiungersene una seconda in danno di tale Ercole Pennaro, abitante in via Nizza 342.

Salumi. — Lunedì, martedì e mercoledì nella misura di gr. 30 di salami da cuocere oppure gr. 50 di salame crudo nella Sezione San Paolo.

Carni ovine negli spacci di v. Nizza 362, v. Monviso 8, v. Orbassano 36.

Alla Scuola V. Alfieri, in v. Palmieri 58, ha avuto luogo la premiazione di circa duecento alunne della Scuola commerciale festiva dell'Immacolata. Alla semplice cerimonia hanno presenziato oltre al presidente del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica prof. Laezza, l'ispettore prof. Mafici e l'ispettrice Arano Cbillde. Al termine della cerimonia la direttrice prof. M. Ferraris Barelli ha rivolto alle premiate affettuose parole di congedo.

Travolto dal proprio cavallo è stato il carrettiere Giuseppe Peressi di Giuseppe. La disgrazia è avvenuta in via delle Giardiniere; il Cavallo impennatosi ha gettato a terra dal carro il Peressi, che ha riportato ferite lacero-contuse alla gamba sinistra e all'avambraccio.

Investito da un autofurgone guidato dall'autista Luigi Tanferiato è stato il costruttore edile Ferdinando Galdini. A bordo della sua automobile attraversava piazza Cavour, quando il pesante veicolo gli sbarrava la v.a. Al vecchio S. Giovanni è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

I soliti futili motivi hanno originato un litigio fra Ferdinando Baldassarre di Carlo, Maria Mazzarella e Rua Angelo. Al vecchio S. Giovanni sono stati medicati: i due primi per leggere ferite guaribili in otto giorni.

STATO CIVILE

Nati 18 - **Morti** 22

Ciardino Vincenzi, a. 61, da Torino, fabbro, v. Arnaz 17 - **Vicenza Antonio**, a. 71, da Giovevallo, muratore, v. Bidone 32, N. N. - **Grossi Giuseppe**, m. **Battistini**, a. 15, da Torino, teodirico, v. Frailimo 1 - **Mena Giuseppe**, a. 70, da S. Michele d'Asti, pens., v. Cavour 30 - **Garosi Paolo**, a. 56, da Chieri, operaio, Sanaterio - **Borbelli Amalia** ved. **Maria**, a. 81, da Ivrea, casa, Cottolengo - **Squarcina Daniele**, a. 52, da Genova, pens., Cottolengo - **Elia Maria Domenica**, a. 70, da Torino, cas., Ricovero - **Vandero Roberto**, a. 1, da Torino, Molinette - **Moro Agostino**, a. 24, da Montale, impiegato, Osp. Mil., N. N. - **Mariani Giulio**, a. 45, da Broncese, meccanico, Osp. Mil., N. N. - **Saresio Maria** v. **Prinea**, a. 76, da Samblia, cas., Osp. S. Giovanni.

Oggi alla Radio

Radio Giornale: ore 13, 14, 17, 20, 23 - 12,50: Orchestra Segurini - 13,20: Fantasia musicale, orch. Strelli - 14,00: Concerto sinfonico, M.o A. Mennuetto - 16: Pianista Nino Rossi - 16,30: Dischi di vetri - 17,00: Orchestra Rizza - 18,00: Trasmissione per gli italiani del bacino mediterraneo - 17,00 balli per gli italiani dislocati in Germania - 17,50: Notiziari in lingue estere e in maltese - 19: Lezione di lingua tedesca - 19,30: Violinista Ferruccio Scaglia - 20,00: Il diario di Fra Ginepro - 20,30: Romanze e canzoni d'amore; orchestra e coro M.o Gallino - 21,00: Musiche di Rossini - 21,35: Orchestra Zeme - 22,15: La voce di Carlo Tagliabue - 22,30: Selezione di operette.

Il misterioso "Gianni,,

E' comparso davanti al Pretore dott. Corsi il sessantaduenne Luigi Accattino fu Giuseppe per rispondere di truffa, in correità con Carlo Zaino di Giovanni, d'anni 46, e Giovanni Scavino di Luigi, d'anni 37, contumaci, ai danni del calzolaio Arnaldo Porta fu Carlo. Il 24 gennaio dello scorso anno l'Accattino si recò dal Porta e gli presentò lo Zaino, il quale propose al calzolaio l'acquisto di materiale vario (spaghi, cuoio, chiodi, colla) ch'egli asseriva di potersi procurare presso una ditta in linea di fallimento. Il Porta, in linea di massima, accettò; e il giorno dopo gli si presentò in bottega un certo «Gianni», che si diceva mandato dallo Zaino a ritirare il denaro — duemilacinquecento lire — necessario all'acquisto della merce di cui sopra, merce che gli sarebbe stata subito consegnata. Il Porta versò la somma, e poichè aspettò che il aspetto, la merce non arrivava, allarmatissimo andò in cerca dell'Accattino, che alle sue doglianze si strinse nelle spalle e dichiarò di non sapere nulla. Lo Zaino s'era rivolto a lui per proporgli l'affare; lui, schermitosene, lo aveva presentato al Porta: tutto lì. Il misterioso «Gianni» è stato identificato per lo Scavino. Il Pretore, attese le risultanze di causa, ha assolto l'Accattino per non aver commesso il fatto, e condannati lo Zaino e lo Scavino rispettivamente a otto e nove mesi di reclusione; a 800 e 900 lire di multa.

Le bollette del dazio

Una inchiesta accertava, lo scorso anno, che numerose irregolarità erano commesse nella gestione del Consorzio esercenti di Luserna San Giovanni. Il ricevitore del dazio Primo Meschiari, d'accordo col presidente del Consorzio, Giuseppe Varchetto tollerava che certi capi di bestiame di un determinato peso risultassero sulle bollette dell'imposta consumo per un peso minore, in frode, quindi, al dazio; di queste irregolarità beneficiavano anche gli esercenti Bartolomeo Varchetto, Carlo Quaglia e Piero Peiretti. Tutti e cinque venivano denunciati all'autorità giudiziaria e ieri sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale che ha condannato il Meschiari per concussione, falso ideologico e falso reale a 4 anni e 2 mesi di reclusione ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, il Varchetti ed il Rossetto per correità ad un anno e sei mesi ciascuno, il Quaglia ad un anno ed un mese e il Peiretti a 1 anno e 3 mesi. Pres. Naldini, P. M. Ottello, Canc. Lonita, P. C. Zarcone, difesa Baravalle, Acciarini e Algostini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi) ore 16,45: «L'indimenticabile agosto 1925» di U. Morucchio.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Scarpe grosse» Lilia Silvi, Nazzari, Gazzolo. Ult. 19,45.
AMBROSIO: «Ballo con l'imperatore» Marika Rokk. Ult. 19,30.
CORSO: «Incontri di notte» Carla Del Poggio, L. Cortese. Ult. 19,45.
Augustus: Il diamante nero, Gaby Morlay. Inizio ore 10; ult. 19,30.
TEATRO DEL POPOLO: «All'ombra del male» Pal Javor, Klary Tolnay.
Supercinema «L'allegro cantante» Maria De Tasnady, P. Kemp. Ult. 20
Nazionale: «L'angelo della sera».
TORINO: «Tutta la vita in 24 ore» A. Bach, Ninchi. Ap. 10; ult. 20.
DORIA: «Sotto il cielo delle Antille» (Tschecova). Ap. 10; ult. 20. Imminente «Zazà» Isa Miranda.
ALPI: «Melodie celesti» M. Morgan
ASTI: 16 «Cavaliere di S. Marco».
IMPERIALE: «Voce senza volto».
Palermo: 14: L'ultima carrozzella con Fabrizi, Ultimo giorno.
FREJUS: «Europa non risponde» e Varietà ore 17 e ore 19,30.
Radium: «Uragano ai Tropici» Giachetti, Calamai, Valenti e Var.
Moderno Albergo Nord (Annabella) e Grandioso Varietà comico con Pirolin alle 16,30 e 18,30.
Adua: «Mariste in gabbia» e Var.
PO: «Piccolo conte» (comico).
OLIMPIA: «Peccati d'amore» Nagy
BRESCIA: «Balalaika» e Varietà
SOCIALE: «L'ultimo assalto».
ROMANO: «Margherita Gautier» e nuova Riv. con Camia e Carrera.
Excelsior: Vita trionfa (Fernandel)
COLOSSEO: Vienna 900 (Horbiger)
ASTRA A tempo di valzer. Ult. 20
LUX: «La casa del peccato» Alida Valli, A. Noris, Nazzari. Ult. 19,15

HANS ALBERS - F. MARIAN Ilse WERNER - Brigitte HORNEY sono, fra cento ugualmente superbi, i principali interpreti de: *Il barone di Münchhausen* il colossale film a colori di *Josef von Baky* che, per l'esclusività *Filmunione*, l'*Ufa-Aafarolor* presenterà prossimamente nei *due massimi cinema torinesi*.

CAMIA E CARRERA

oggi al *Cine-Teatro Romano* con Mirella, D'Anzio, Consalvo, Salvadori, duo Tomolin, Salvador, Trio Grazia ed il *Balletto delle 10 ragazze in gamba*, nella nuova rivista: *Il romanzo di un giovane... ricco*. Sullo schermo:
«Come Margherita Gautier».

Oggi ultimo, al TORINO di TUTTA LA VITA IN 24 ORE

un altro grande successo di questo simpatico locale, meritatamente fortunato. *Annette Bach, Ninchi, Campanini e Checchi* meritano di essere veduti in questa divertente avventura sentimentale.

TEATRO DEL POPOLO

Da giovedì 1.o giugno inizio dei «*Grandi Spettacoli di Rivista e di Arte Varia*»
Gli spettacoli saranno sempre completati con la proiezione di interessantissimi film, scelti fra quelli di maggiore successo.

NAPOLI CANTA

è il nuovo spettacolo che da oggi ha inizio al *Cine-Teatro Frejus* con una starzosa messinscena e le più belle melodie napoletane. - Sullo schermo:
Europa non risponde.

L'ANGELO DELLA SERA

avventuroso film passionale con Lukacs, P. Javor oggi al *Nazionale*

Per l'economia domestica

Scarpette e sandali di fattura casalinga

Per ogni massaia, oggi, il problema più urgente, dopo quello dei pasti, è di certo quello delle calzature. Chi possiede delle scarpe di cuoio, desidera, ed a ragione, conservarle per la stagione autunno-invernale. E' perciò da risolvere il problema per l'estate. Anche in questo campo la donna di casa corre alla pronta azione per fare economia, e, nello stesso tempo, per dare ai propri cari quel benessere unito ad una certa proprietà che è il sogno di tutti.

Per gli uomini la cosa è meno facile; per le donne ed i ragazzi, invece, un regime d'economia, in tema di calzature può ancora presentare degli aspetti d'un qualche interesse.

Cominciando dai più piccini, si vedono in certe vetrine minuscole scarpine da neonato, o quasi, contrassegnate da prezzi non certo proporzionati all'esiguità delle loro dimensioni. Ma la mamma accorta non rinuncerà alla gioia di fabbricarsi da sola le scarpe per la sua creatura. Occorre pochissima roba, poco più di quanto ce ne vuole per calzare una bambola: qualche ritaglio di seta, qualche vecchio guanto, dei pezzetti di panno, dei nastri, ecc.; ne nascono delle casucce graziose, anche belle.

E per i più grandicelli? Sono molto diffuse tra i ragazzi quelle pantofoline di panno e corda di tipo friulano, che però è bene tenere soltanto per gli ambienti chiusi. Per l'aperto servono meglio gli zoccoletti di suola di legno, che si possono acquistare ovunque, e di pelle strisce di tela forte o di panno. Disponendone, è pur facile utilizzare quelle cinghiette che han servito durante l'anno scolastico a legare il pacco dei libri, o comunque, strisce di pelle forte, le quali, anche se consunte e in cattivo stato, con una buona pulita e una rinnovatina di colore ritornano come nuove.

Nel campo femminile ci si può sbizzarrire ancor più. Possono pure servire le pantofoline friulane, ma, volendo fare dell'eleganza, la moda aiuta senza fare spendere assai. E' tornata infatti in voga la paglia, prodotto italianissimo, con la quale si possono confezionare sandali assai eleganti, leggeri e freschi, sia servendosene per la suola, che per la tomaia, o per tutte due insieme. Anche la rafia colorata, lavorata all'uncinetto si presta a preparare tomaie da montare su quei ceppi di legno che ricordano, a volerceli vedere, il sughero e la pelle. Se però si possiede tela pesante e quindi resistente, chiara o magari blu, ecc., si possono confezionare eleganti sandali, quasi scarpe. Lo stesso dicasi per i tessuti di seta e, come abbiamo visto, per due pezzi intrecciati di quella cinghia di canapa che si usa per le persiane avvolgibili.

L'attacco della tomaia alla stessa suola di legno si fa per mezzo di chiodi a capocchia grossa, simili a quelli che usano i tappezzieri; tanto che si può dire come da una necessità, da poi che non si posseggono le forme e gli arnesi del calzolaio, per veloce un ripiego, sia nascendo una moda. Molti sandali moderni hanno un'unica fascia trasversale un po' alta, che potrà essere di tela o di spago sottile, lavorati ai ferri o all'uncinetto, e che ne semplifica ancor più la confezione. Una suola di gomma, intera, mezza o a pezzetti, applicata con pochi chiodi, completa la calzatura estiva, togliendole il diretto contatto col suolo, facilitando il cammino e conferendo inoltre un poco più di eleganza.

SPORT

Le semifinali del campionato di calcio

L'Ambrosiana al comando

Torino - Varese 2-1

TORINO: Bodoira; Cassano, Ferrini; Loik, Ellena, Gallea; Ossola, Piola, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

VARESE: Diamante; Bonfiorti, Remondini; Arezzi, Villa, Marzoli; Ghirlanda, Panaggini, Mezzo, Turconi, Ottino.

ARBITRO: Zavattaro. Inc. 81.000.

Superiore in campo (14 angoli all'attivo contro uno solo ai passivi), il Torino ha corso il rischio di dover dividere i punti con il Varese. Partita nè brutta nè bella, nella quale non sono mancati spunti felici dell'una e dell'altra squadra ma che raramente ha avuto il tono delle grandi contese. Il risultato potrebbe far credere ad una quasi equivalenza di valori ed invece gli ospiti hanno dovuto subire a lungo la prevalenza dei granata ed ad arginare con un energico gioco di difesa gli attacchi dei campioni per passare alla controffensiva quando il Torino dava segni di rilassamento.

Il Varese ebbe la ventura di segnare per primo, dopo soli sette minuti di gioco. Un perfetto passaggio di Mezzo ad Ottino, un guizzo dell'ala oltre i terzini e Bodoira, il buon ragazzo che avrebbe voluto essere al suo posto non ostante il grave lutto che appena il giorno avanti l'aveva colpito, non potè che raccogliere la palla in rete.

Sull'uno a zero gli ospiti vissero per tutto il primo tempo nonostante il Torino premesse insistentemente. Il Varese chiamò a raccolta i suoi uomini in difesa e salvandosi spesso in angolo, spazzando l'area con decisi rimandi e aiutato non poco dalla fortuna in parecchie mischie, riuscì a neutralizzare gli attacchi granata. Il Torino, intanto, pur chiudendo l'avversario in una morsa, mostrava ancora, come già in altre recenti partite, di essere in difficoltà a svolgere una manovra chiara, semplice, redditizia. La mediana spediva sul fronte della prima linea palloni alti che i rossi, tutti abili nel gioco di testa, intercettavano inesorabilmente; gli attaccanti al momento del tiro indugiavano, perdevano tempo prezioso e finivano sempre per lasciar fuggire l'ultimo favorevole. Si giocava ad una porta sola. Diamante doveva intervenire a dritta e a manca, ma il pareggio non scaturiva da quella gran mole di disordinato lavoro. Anche un palo giuaava, al 16', il portiere.

La decisione dell'incontro venne così rinviata al secondo tempo. Il Torino l'iniziò calmo, come se non gli bruciasse di essere, nonostante tutto, in svantaggio, e pareggiò al terzo minuto.

Azione a passaggi ripetuti fra Ossola e Mazzola, centro dell'ala destra, intervento risolutivo di testa di Ferraris, sbucato sulla sinistra, e Diamante toccò la palla senza per altro riuscire a trattenerla. Fatto il punto i granata, pur con qualche fase di rilassamento, insistettero per arrivare alla vittoria. Al 26' Piola fermò col petto la palla e mise a segno, ma Zavattaro credette di vedere un fallo di mani e non concesse. Due minuti dopo Ferraris mandò in rete di quel tanto che sarebbe stato sufficiente perchè l'arbitro sanzionasse il gol, ma ancora una volta il direttore di gara ritenne la furia, a parer nostro, di non doverlo accordare. Insomma il Torino ebbe la sfortuna di vedersi annullati due punti e ci fu quasi da dubitare che, dopo una simile disavventura, si sarebbe montato ed avrebbe finito per compromettere irrimediabilmente il risultato della gara. Invece al 32' venne il colpo buono, quando, su punizione battuta da Ossola dal limitare dell'area di rigore, tre suoi compagni — Ferraris Gabetto e Piola — toccarono in sfera e l'ultimo la portò in rete.

Dopo di ciò il Varese fu ancora pericoloso in un'avanzata, ma il risultato non cambiò più e fu anzi il Torino a sciupare alcune facili occasioni.

●●

Il Torino in... convalescenza, con un Piola ancora fermo dopo il riposo di parecchie settimane, con la mediana e la difesa non sempre a posto, con quasi tutti gli attaccanti eccessivamente dediti a giochierellare prima di agire utilmente, ha vinto senza dare l'impressione di essere tornato quello di un tempo non lontano. S'è trovato a disagio anche perchè il Varese ha fatto muro con molti uomini ai margini della sua area, bisognerà dar tempo a Rebuffo e aspettare che il nuovo allenatore liberi il gioco dei campioni delle troppe scorie che ora l'appesantiscono.

Il Varese s'è fatto valere essenzialmente come unità dedita alla difesa. Diamante ha sfoggiato parate bellissime unendo l'abilità alla fortuna; Bonfiorti e Remondini si sono riconfermati gli eccellenti colpitori che già conoscevamo. Sulla mediana, L'attacco non s'è visto che a tratti ed ha avuto in Mezzo un uomo che non può più giocare, fermo com'è, se non con qualche passaggio, briciole di un repertorio che una volta aveva ben altra sostanza.

LUIGI CAVALLERO.

La classifica

	Partite				Reti	
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Ambros.	2	1	1	0	4	3	3
Juventus	2	1	0	1	4	3	2
Torino	2	1	0	1	3	4	2
Varese	2	0	1	1	3	4	1

Partite di domenica prossima: Torino-Ambrosiana, Varese-Juventus.

Ambrosiana-Juventus 2-1

AMBROSIANA: Franzosi; Ballarin, Pasalacqua; Boroli, Milani, Campatelli; Fumagalli, Cominelli, Gritti, Cecia, Candiani.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Brunella, Varglien II; Depetrini, Parola, Capaccioli; Sentimenti III, Borel, Rava, Santacroce, Bellini.

ARB.: Carpani. - Inc. 296.000.

Milano, 29 maggio.

Primo tempo bello, interessante, vivace, veloce, secondo tempo nervoso, pieno di falli e di ripicchi, burrascosissimo e finale da romanzo giallo.

Cominciamo, come si deve, dal principio. Si parte a grande velocità da ambo le parti. Tutte e due le squadre giuocano forte. Non sono ancora passati sei minuti e già l'Ambrosiana è in vantaggio. Calcio di punizione sulla sinistra: tira Campatelli ad altezza d'uomo, Sentimenti IV esce leggermente fuor: tempo, Cecia lo precede saltando giusto e di testa, devia sopra le mani del portiere e depone in rete.

Comincia la reazione juventina. La difesa è chiusa, energica, salda. E in prima linea ha luogo la rotazione degli uomini nelle diverse posizioni, precisamente come contro il Torino. Rava, che ha cominciato come centravanti, assume posizione arretrata ed i suoi compagni vanno di qua e di là per ingannare l'avversario. Su un calcio di punizione, al 20.o, tirato ben da lontano dalla destra — esecutore Borel — salta fuori improvvisamente Capaccioli nella posizione di mezz'ala destra. Arresto di destro, mezzo giro su se stesso, tiro di sinistro, palla in rete. Un punto magistrale.

Sull'uno a uno il giuoco diventa, se possibile, più veloce ancora. Attacchi di qua, attacchi di là, con un'Ambrosiana che è sovente pericolosa, senza ciò altre mai però a far maturare una vera situazione da rete, ed una Juventus che all'attacco è meno tecnica ma più incisiva e che una buona situazione arriva ad elaborarla ed a sciuparla a mezzo di Bellini. Tutto considerato, il risultato di parità alla metà tempo può essere accettato come giusto.

Si riprende a giuocare e si nota subito che la squadra che maggiormente risente dello sforzo e della temperatura è l'Ambrosiana. I nerazzurri appaiono più disuniti, meno veloci, meno guizzanti del primo tempo. I bianco-neri, invece erano diritto nel loro sforzo, senza calare di tono, non solo, ma sfoderano ora dei numeri tecnici all'attacco che non erano compresi nel loro programma precedente. Qualcuna delle loro avanzate a palla a terra è veramente bella. Qui la Juventus dovrebbe segnare. Se non segna è per pura precipitazione, chè due volte di seguito Sentimenti III mette fuori di pochi passi, ed in altra occasione Borel, a porta vuota, spara alto. Verso la metà del tempo Sentimenti III impianta una azione che Bellini conclude con un secco tiro basso. La palla sfugge di mano a Franzosi. Sta lentamente lungo tutta la linea ed esce a lato. L'Ambrosiana l'ha scampata bella.

Ora i nerazzurri si risvegliano e tornano a diventare minacciosi. Ed ora comincia la parte gialla dell'incontro. Bisogna dire che già prima di questo risveglio, in una sporadica puntata ambrosianista, un fallo di mano era avvenuto nell'area bianco-nera. L'arbitro aveva fatto orecchie da mercante alla richiesta di rigore. Ora, allo stesso modo, mentre la Ambrosiana si difende, sono gli attacchi juventini a prendere forma di energiche puntate in avanti. Eccone una di queste puntate, nel 31'. E' Sentimenti III a portarla. Un terzino ferma irregolarmente il juventino che finisce per calciare a stento su Franzosi. Sentimenti si alza furibondo a corre dall'arbitro reclamando. Piccolo battibecco. L'arbitro espelle Sentimenti, espreme poi, per insulti ricevuti, L'arbitro è circondato e ci vuole del bello e del buono per far tornare la pace in campo, chè cominciano a volare i cuscini ed il nervosismo è generale. Si riprende, e dopo tre minuti è Borel ad andarsene da solo e a penetrare in area. Al momento del tiro il juventino è trattenuto ed afferrato senza complimenti. Nuova tempesta con nuova richiesta di rigore e nuovo diniego. Questa volta è Rava, che prima aveva fatto da paciere, a dire la sua, riteniamo in termini che non devono essere ortodossi, all'arbitro che espelle lui pure. Sul campo ora il disordine è generale. Rava non se ne va molto volentieri e tutto appare a soqquadro. La Juventus tira avanti con nove uomini fra l'eccitazione del pubblico. Di giuoco se ne vede ora più poco. Ad un minuto dal termine avviene l'episodio che conta. Gritti, che fino a quel momento non ha mai potuto sfuggire alla guardia di Parola, su un rapido scambio con Cecia si fa luce, vede uno spiraglio e da due passi scaraventa in rete. Qualche avvisaglia e l'arbitro fischia la fine.

L'esito della partita ha un po' il sapore di una beffa per la Juventus, considerato il modo in cui erano andate le cose fino al momento degli incidenti. Se una squadra meritava di vincere sul puro andamento del giuoco e sulle occasioni da rete fatte maturare, è, questa, la bianconera, senza alcun dubbio. Il nervosismo ha tradito i giocatori juventini, un nervosismo che trapelando qua e là e, contenuto dapprima, finiva per esplodere apertamente al momento in cui la squadra si è ritenuta danneggiata dalle decisioni arbitrali. E allora la cosa ha preso una brutta piega.

Altri incidenti, poco simpatici, come strascico a quelli avvenuti sul campo, sono successi prima di rientrare negli spogliatoi.

VITTORIO POZZO.

Venezia-*Ampelea 1-0. — La squadra che è stata superiore per quasi tutti i 90' di giuoco, che ha mostrato di saper svolgere del bel giuoco e che ha maggiormente minacciato la porta avversaria, è stata sconfitta. L'inizio è a favore dei locali e al 3' e all'8' minuto il portiere del Venezia è impegnato in due difficili parate. Il Venezia però non si lascia sorprendere e ogni tanto si porta in area avversaria. In una di queste, al 37', Astori segna l'unico punto della giornata. Il secondo tempo ha visto una costante superiorità dei locali: i quali però non sono riusciti a concretarla in punti. Arbitro: Mastron.

* Bologna-Cesena 2-0 (1-0).
* Suzzara-Carpi 2-0 (1-0).

ROMA - Calcio — Campionato romano (ultima giornata): Lazio-Trastevere 8-0; Mater-Dispersia 1-0; Roma-V. P. 4-2; Avia-A ha 2-0; Tirrenia-Elettronica 4-2. La Lazio ha vinto il campionato.

Risultati vari

IVREA - Atletica leggera — m. 400: 1. Bietto 58"8; m. 100: 1. Ferrari 13"1; Salto in alto: 1. Pin 1,65; m. 1500: 1. Musso, 4'16"6; salto in lungo: 1. Bietto, m. 5; disco: 1. Veglio m. 28,30; salto triplo: 1. Pin, 10,69; peso: 1. Veglia, m. 9,73.

MILANO - Atletica leggera femminile — Riunione all'Arena: m. 100: Savena (Venchi Unica) in 13" 2/10; m. 200: Cattaneo (Sport Italia, Milano) 26" 9/10; m. 800: Leone (Sip) 2'24"9/10; m. 80 ost.: Franco (Sip) 12"9/10; peso: Piccinini (V. U.) m. 12,22; disco: Boccari (Sport Italia) m. 36,85; giavellotto: Turci (V. U.) m. 34,51; salto in lungo: Piccinini (V. U.) m. 5,35; salto in alto: Gallo (V. U.) m. 1,50; staffetta 4x100: Venchi Unica 54"9/10.

VERONA - Atletica leggera — marcia km. 5: 1. Magotti in 24' 54"; m. 5000: 1. Padovani in 16'5"; salto in alto: 1. Campagner, m. 1,66; disco: 1. Bonimini, m. 33,7; salto in lungo: 1. Cavallar, m. 6,64; giavellotto: 1. Colanni, m. 52,01; m. 100: 1. Montanari, in 11"; m. 800: 1. D'Ercole, in 4'25"; m. 400: 1. Lanzi, in 49" 5/10; staffetta 4x100: 1. Forza e Costanza di Brescia, 45" 3/10 — Classifica: 1. Lane Rossi Schio, p. 51; 2. Bentegodi Verona p. 50; 3. Forza e Costanza Brescia p. 50; 4. Gruppo Atletico Padovani p. 29.

BORI - Ciclismo — Coppa Maltenori — 1. Guerra P. km. 102 in ore 3.15, media km. 31.384; 2. Negrini; 3. Mamberti; 4. Bergamino; 5. Carena.

COMO - Ciclismo — Riunione al Velodromo; mercofondo, in tre prove: 1. Battesini; 2. Introzzi; 3. Marti.

VOGHERA - Ciclismo — Coppa Città di Voghera, cat. dil.: 1. Mangini S., 2. Trinchero C., 3. Pasotti.

CREMONA - Pugilato — Gallo: Bonetti III b. Tagliatti ai p.; massimi: Martin b. Catenacci ai p.

NOVARA — Scherma. Campionato italiano di fioretto: 1. Bergamini G. (Milano); 2. Verratti, dopo spareggio; 3. Holer M. (Novara), prima della 3.a categoria; 4. Troechei; 5. Marino.

TORINO - Tennis — Juventus b. Asti 5-1; singolare: Vaccarino (Juv.) b. Ghierico (A.) 6-2, 4-6, 6-4; Ferrato (A.) b. Roncati (J.) 7-5, 6-4; Canonica (J.) b. Zanone (A.) 6-3, 6-2; Piodi (J.) b. Faedda (A.) 6-1, 6-1. — Doppio: Vaccarino-Rossi (J.) b. Ferrato-Faedda (A.) 7-5, 6-6; Canonica-Piodi (J.) b. Chierico-Zenone (A.) 6-2, 5-7, 6-4.

Le corse a Mirafiori

Orero vince il Premio Graffer

Il Gran Premio Giorgio Graffer è toccato ad Orero che dopo una corsa d'attesa è venuto gradualmente migliorando la sua posizione per essere padrone della corsa all'ultima siepe. Dreerio e Ferrina hanno condotto a grande andatura ma alla fine hanno ceduto. Ecco i risultati:

Premio Agile (L. 20.000, metri 1400): 1. Millesima (58 Agriforni); 2. Gynerium; 3. Giulia; 4. Tirana. 1 L., 3 L., 3 L. Tot.: 10, 6, 6 (25). — Premio Cervo (lire 15.000, m. 1200): 1. Sintesi (54 ½, G. Grassini); 2. Pomella; 3. Capitignano; 4. Sardegna. 1 L., ½ L., 10 L. Tot. 16, 9, 18 (138). — Premio Bormida (ostacoli, lire 25.000, m. 3500): 1. Beatrice di Tenda (65 Lazzari); 2. Merlino; 3. Bombul; 4. Ippia. 2 L. e ½; ½ L.; 2 L. Tot. 9, 10, 13 (73). D. 66. — Premio Asti (L. 30.000, m. 2000): 1. Brunello (50 Furia); 2. Arnolfo; 3. Oppia; 4. Nappo. Corto muso, 3 L., 1 L. Tot. 14, 13, 42 (176). D. 72. — Gran Premio Giorgio Graffer (siepi, lire 50.000, m. 3000): 1. Orero (73½, Rimesi); 2. Deserto; 3. Lacarino; 4. Ferrina. 3 L., 5 L., 5 L. Tot. 14, 7, 7 (37). D. 195. — Premio Prince d'Acaja (L. 15.000, metri 2000): 1. Ninfale (62 Lucchesi); 2. Lorian; 3. Facsanella; 4. Capinera. ½ L., ½ L., ½ L. Tot. 34, 16, 109 (671). D. 198. — Premio Filippo di Sambuy (siepi, lire 25.000, m. 2800): 1. Martinet (70 Favretto); 2. Domo; 3. Sallustio. 6 L., 8 L. Tot. 6 (13). D. 159.

MILANO - Ippica — Gran Premio d'Italia (L. 250.000, m. 2400): 1. Torbido (Gubellini) di Lydia Tesio; 2. Macherio; 3. Dalmacia. 4 L., 2 L. e 1/2. Tot. 12; 12; 14; s. 20.

ROMA - Ippica — Premi Portici (trotto): 1. Beldemonio; 2. Camacina; 3. Campogrosso. Tempo sul km. 1'25"2, Tot. 16, 13, 25, s. 71; d. 25.

TORINO - Lotta greco-romana - Trofeo Kalcevich — Cat. sino a 75 kg.: 1. Kalrovic, 2. Gastaldi, 3. Scirè — Cat. oltre a 75 kg.: 1. Bolzi, 2. Marchiato.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Stamane alle ore 6 è deceduta

Finazzi Carolina
Ved. DE BIONICI

Il figlio ing. **Giuseppe** con la moglie **Matilde Tosla** e la piccola **Gisella**, adorata dalla nonna, e la sorella **Lucia** annunciano affranti il decesso.

I funerali avranno luogo a Balzola Monferrato martedì alle ore 17.

Si ringraziano coloro che vi parteciperanno.

Rivoli, 28 maggio 1944.

Baudano, Trasporti Fun., Rivoli, t. 78-58

Sabato 27 corr. spegnevasi in Piossasco ove era sfollato

Alessandrini Luigi
Impresario decoratore

Ne comunica la perdita la nipote **Gina Serra** che lo ebbe come padre unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi pomeriggio in Piossasco.

Pompe Fun. Castellone e C. - Tel. 41-267

Dopo breve malattia cristianamente è spirato

Ceruti Fernando

Ne danno il triste annunzio la mamma, la sua **Rosaria** e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 corr., alle ore 8,30, partendo da Piazza Giulio 5.

Pompe Funebri Geola - Tel. 46-616

Pubblicità economica

DIFFIDA

Migliore Giacomo fu Francesco, via Cesare Battisti 20, Carignano, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dai propri figli Migliore Oreste di Giacomo e Migliore Giuseppina di Giacomo che hanno abbandonato il tetto paterno.
Migliore Giacomo fu Francesco

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Torino con sentenza 3 aprile 1944 ha dichiarata presunta alle ore 24 del 25 maggio 1917 la morte di Rubinetti Giorgio di Giuseppe e di Quaglia Maria, nato a Villafranca Piemonte il 6 novembre 1888. (14920
Avvocato *Ettore Vanetti*.